

Anni 2016-2017

CITTADINI NON COMUNITARI: PRESENZA, NUOVI INGRESSI E ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA

■ L'Italia attraversa una fase particolarmente delicata dei fenomeni migratori; si è passati ormai da diversi anni dall'epoca delle migrazioni per lavoro e – successivamente – per famiglia a quella caratterizzata da nuovi flussi sempre più spesso motivati dalla ricerca di asilo politico e protezione internazionale.

■ Durante il 2016 sono stati rilasciati 226.934 nuovi permessi, il 5% in meno rispetto all'anno precedente. Il calo ha di nuovo riguardato soprattutto le migrazioni per lavoro (12.873) - diminuite del 41% rispetto al 2015 - che rappresentano ormai solo il 5,7% dei nuovi permessi.

■ Continua, invece, la rapida crescita dei nuovi permessi per motivo di asilo e protezione umanitaria che raggiungono il massimo storico (77.927, il 34% del totale dei nuovi permessi)

■ Nigeria, Pakistan e Gambia sono le principali cittadinanze delle persone in cerca di asilo e protezione internazionale; insieme queste tre coprono il 44,8% dei flussi in ingresso per ricerca di asilo e protezione internazionale.

■ I nuovi flussi non sempre però danno luogo a una presenza destinata a radicarsi sul territorio. Ad esempio tra i migranti giunti in Italia nel 2012, solo il 53,4% è ancora presente al 1° gennaio 2017.

■ I cittadini non comunitari regolarmente presenti al 1° gennaio 2017 sono 3.714.137. Da sempre il mosaico delle nazionalità nel nostro Paese è particolarmente variegato, le prime dieci cittadinanze coprono il 61,6% delle presenze. I paesi più rappresentati sono Marocco (454.817), Albania (441.838), Cina (318.975), Ucraina (234.066) e Filippine (162.469).

■ Le prime dieci collettività per numero di presenze registrano tra il 2016 e il 2017 un decremento. La flessione più rilevante interessa quelle di più antico insediamento come il Marocco e l'Albania, che perdono rispettivamente 55.633 e 41.121 permessi. La diminuzione è in gran parte riconducibile al crescente numero di acquisizioni di cittadinanza ed è perciò un segnale di stabilizzazione sul territorio.

■ Sono infatti sempre più numerosi i cittadini non comunitari che ogni anno acquisiscono la cittadinanza

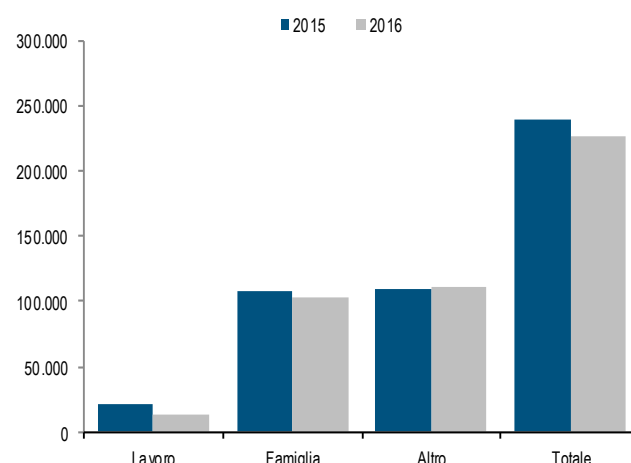
italiana: 184.638 nel 2016, da meno di 50 mila del 2011. Il numero maggiore di acquisizioni di cittadinanza avvenuto nel 2016 riguarda albanesi (36.920) e marocchini (35.212), che insieme coprono oltre il 39%.

■ L'incremento ha riguardato con maggiore rilevanza i giovanissimi. Bambini e ragazzi con meno di 20 anni rappresentano il 41,2% di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2016.

■ Tra il 2012 e il 2016 sono oltre 541 mila i cittadini non comunitari divenuti italiani. Di questi più di 24 mila si sono poi trasferiti all'estero nello stesso periodo

■ La stabilizzazione sul territorio comporta anche una crescita del numero di famiglie con un cittadino non comunitario che hanno superato la soglia di 1 milione e 300 mila. Di queste, quelle "miste" in cui è presente almeno un italiano, sono oltre 328 mila (il 24,5% del totale).

INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2015 E NEL 2016 PER MOTIVO. (a) Valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) In "altro" sono comprese le seguenti motivazioni: studio, asilo, richiesta asilo, motivi umanitari, altri motivi (vedi glossario).

Per la prima volta in calo i cittadini non comunitari

Al 1° gennaio 2017 hanno un regolare permesso di soggiorno in Italia 3.714.137 cittadini non comunitari. A seguito delle variazioni procedurali e delle innovazioni nel trattamento dei dati, si sono potuti individuare in modo più efficace i permessi non più in corso di validità: questo fattore si è sommato al trend in diminuzione dei nuovi flussi e, complessivamente, si è registrato un calo di circa 217mila permessi tra il 2016 e il 2017. Una quota, pari a circa i due terzi di questa diminuzione è proprio attribuibile alle nuove procedure.¹

In realtà parte della diminuzione registrata tra il 2016 e il 2017 si è verosimilmente verificata nel corso di più anni. L'introduzione del permesso di soggiorno individuale anche per i minori - che in precedenza erano iscritti sul documento del genitore - ha consentito infatti di eliminare dalla banca dati alcuni documenti non più in corso di validità. L'utilizzo estensivo di altre fonti (vedi nota metodologica) ha inoltre consentito di cancellare anche individui maggiorenni che erano erroneamente registrati nell'archivio dei permessi di soggiorno. La diminuzione ha interessato in maniera più incisiva i soggiornanti con meno di 18 anni (minori -14,5%, adulti -2,6%).²

Anche i permessi di lungo periodo diminuiscono di quasi 83 mila unità (-3,5%) passando da 2.338.435 a 2.255.481³ sebbene continui ad aumentare leggermente la loro incidenza sul totale. Si mantiene sostanzialmente stabile la quota di lungo-soggiornanti per le collettività di più antico insediamento in Italia, come marocchini e albanesi: rispettivamente 68,9% e 71,3%. Cresce invece la percentuale di permessi di lungo soggiorno per le cittadinanze dell'Est Europa (ucraini e moldavi) con quote che superano quelle dei marocchini. Si rileva un lieve incremento della quota di soggiornanti di lungo periodo anche per cinesi (51,0%) e Filippini (59,3%).

Le acquisizioni di cittadinanza nel 2016 hanno riguardato 184.638 cittadini non comunitari, il 16% in più del 2015. I permessi scaduti e non rinnovati sono stati circa 145.700, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. Tra questi, quelli per richiesta asilo e altre forme di protezione rappresentano il 24,5%.

La diminuzione dei permessi di soggiorno non ha riguardato in maniera omogenea tutte le motivazioni; se i soggiorni per lavoro sono diminuiti del 21% quelli per richiesta asilo, asilo politico e altre forme di protezione internazionale sono aumentati del 21%.

Tutte le prime dieci collettività per numero di presenze hanno registrato una diminuzione tra il primo gennaio 2016 e il primo gennaio 2017. La flessione più rilevante interessa quelle di più antico insediamento come il Marocco e l'Albania che perdono rispettivamente 55.633 e 41.121 permessi. Per queste cittadinanze si registra, oltre che un rallentamento dei flussi in entrata a seguito del rilascio di nuovi permessi, una crescita delle "uscite" dal collettivo degli stranieri non comunitari dovute alle acquisizioni di cittadinanza italiana.

In generale si registrano diminuzioni di rilievo per i cittadini non comunitari provenienti dall'Europa (-75.707) e dall'Africa Settentrionale (-72.695). Al contrario gli aumenti più consistenti si rilevano per l'Africa Occidentale (+3.400, +9,5% in termini relativi).

Le donne, che sono state interessate dalla diminuzione dei permessi in misura leggermente maggiore rispetto agli uomini, rappresentano il 48,5% delle presenze. La componente femminile è molto variabile a seconda delle collettività considerate: prevalente per Ucraina (79,1%) e Moldova (66,9%), in netta minoranza per Bangladesh (27,2%), Pakistan (28,5%) ed Egitto (30,9%) (Prospetto 1).

¹ La diminuzione, oltre alle dinamiche dovute ai flussi in ingresso e in uscita e alle acquisizioni di cittadinanza, è in parte causata dalla recente messa a disposizione da parte del Ministero dell'Interno dei codici fiscali della popolazione con permesso di soggiorno con meno di 18 anni. Questo ha consentito di fare delle verifiche su posizioni dubbie.

² Si sottolinea che nella maggior parte dei casi si tratta di minori che hanno acquisito la cittadinanza italiana.

³ Come già sottolineato in precedenti report si tratta di permessi per i quali è più difficile controllare l'effettiva rispondenza tra documento e reale presenza in Italia.

Si registra una flessione dell'incidenza dei minori sul totale delle presenze: dal 24,2% del primo gennaio 2016 al 21,9% del primo gennaio 2017. La diminuzione è il risultato, oltre che del miglioramento della qualità dei dati ottenuta quest'anno, anche delle dinamiche che interessano la componente più stabile della presenza straniera, come la diminuzione della fecondità delle donne non comunitarie. Si deve inoltre considerare che nei nuovi flussi dovuti a motivi di asilo e protezione umanitaria si registra una bassa quota di minori. Come per la distribuzione di genere, anche nel caso di quella per età si riscontrano notevoli differenze tra le varie cittadinanze. La quota di minori sul totale delle presenze varia infatti sensibilmente a seconda delle collettività considerate: dal 30,9% per l'Egitto all'8,7% per l'Ucraina.

PROSPETTO 1. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, INDICATORI PER CITTADINANZE SELEZIONATE. 1° gennaio 2016 e 1° gennaio 2017, valori assoluti e percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	DONNE	MINORI	SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO	1^ REGIONE
		Valori %			
2017					
Marocco	454.817	45,4	27,3	68,9	Lombardia (23,1%)
Albania	441.838	48,6	25,7	71,3	Lombardia (20,7%)
Cinese, Repubblica Popolare	318.975	49,6	25,7	51,0	Lombardia (22,4%)
Ucraina	234.066	79,1	8,7	69,4	Lombardia (21,5%)
Filippine	162.469	57,3	20,9	59,3	Lombardia (33,6%)
India	157.978	39,8	22,1	56,5	Lombardia (32,2%)
Egitto	137.668	30,9	32,6	62,8	Lombardia (65,9%)
Bangladesh	132.397	27,2	19,3	54,0	Lazio (29,8%)
Moldova	130.447	66,9	17,5	71,2	Veneto (26,6%)
Pakistan	118.181	28,5	22,9	51,3	Lombardia (34,1%)
Altri paesi	1.425.301	47,9	20,0	56,4	Lombardia (24,8%)
Totale	3.714.137	48,5	21,9	60,7	Lombardia (25,6%)
2016					
Marocco	510.450	45,1	31,6	68,2	Lombardia (23,7%)
Albania	482.959	48,3	28,4	71,1	Lombardia (21,1%)
Cinese, Repubblica Popolare	333.986	49,4	25,9	46,3	Lombardia (22,3%)
Ucraina	240.141	79,2	9,0	63,8	Lombardia (21,9%)
India	169.394	39,1	24,7	54,8	Lombardia (33,5%)
Filippine	167.176	57,3	21,8	55,8	Lombardia (34,3%)
Egitto	143.232	30,7	34,3	59,8	Lombardia (67,4%)
Bangladesh	142.403	28,4	23,0	53,7	Lazio (28,1%)
Moldova	141.305	66,9	18,0	63,8	Veneto (26,8%)
Pakistan	122.884	30,4	27,3	53,6	Lombardia (36,8%)
Altri paesi	1.477.203	48,7	22,1	56,5	Lombardia (25,9%)
Totale	3.931.133	48,7	24,2	59,5	Lombardia (26,3,%)

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Il calo registrato tra il primo gennaio 2016 e il primo gennaio 2017 ha riguardato in misura maggiore le regioni del Centro-nord: in parte perché i nuovi flussi in arrivo hanno coinvolto soprattutto il Mezzogiorno, in parte perché la migliore tenuta dell'archivio dei permessi ha consentito di eliminare erronee registrazioni che riguardavano soprattutto le aree di più antica e stabile immigrazione, in parte, infine, per il più accentuato impatto delle acquisizioni di cittadinanza.

Il Centro-Nord è l'area con la più alta presenza: quasi il 35,8% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Nord-ovest, il 26,2% nel Nord-est e il 24,1% al Centro; il 13,8% ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Mezzogiorno. La regione in cui si collocano prevalentemente gli stranieri non comunitari è la Lombardia (25,5%), seguita dall'Emilia-Romagna (11,5%) e dal Lazio (11,0%); in queste regioni si registra, tra il 2016 e il 2017, una diminuzione delle presenze, tranne nel Lazio che mostra una sostanziale tenuta. Le province nelle quali si concentra la presenza non comunitaria sono: Milano, Roma, Brescia, Torino, Bergamo e Firenze. Nelle province di Milano (11,9%) e Roma (9,3%) vive un quinto degli stranieri non comunitari. Per otto delle prime dieci collettività la regione prevalente di presenza è la Lombardia; per i cittadini del Bangladesh è il Lazio e per i moldavi il Veneto.

Ingressi per lavoro al minimo, quelli per asilo e protezione umanitaria al massimo

Nel corso del 2016 sono stati rilasciati 226.934 nuovi permessi, il 5% in meno rispetto ai 238.936 del 2015. Si accentua quindi la tendenza alla diminuzione dei nuovi ingressi già messa in luce negli anni precedenti.

Si consolida anche la composizione dei nuovi arrivi per motivo che ha caratterizzato gli ultimi anni. Le migrazioni per lavoro toccano un nuovo minimo storico con il 5,7% (12.873) del totale dei nuovi permessi, un numero quasi dimezzato rispetto all'anno precedente. Continuano a crescere in termini sia assoluti (+10.656 permessi rispetto al 2015) sia relativi i flussi per motivi di asilo e protezione umanitaria: con oltre 77 mila e 900 nuovi ingressi superano il 34% del totale dei flussi 2016 (+6 punti percentuali rispetto al 2015), affermandosi come seconda motivazione di ingresso dopo il ricongiungimento familiare. I permessi per famiglia, pur continuando a rappresentare il più rilevante motivo di ingresso (45,1% dei nuovi ingressi), calano di 4.745 unità (-4,4%) rispetto al 2015.

La crescente rilevanza dei permessi per asilo e motivi umanitari ha portato la Nigeria ad essere nel 2016 il primo paese di provenienza dei nuovi ingressi verso l'Italia: 20.740 nel 2016 (oltre 3.600 in più rispetto al 2015). Rispetto all'anno precedente crescono, anche se in misura più contenuta, gli ingressi da Albania (+704), Marocco (+212) e Pakistan (+1.148). Diminuiscono invece gli ingressi da Cina (-2.966), India (-2.202), Senegal (-1.029), Stati Uniti (-1.822) e Bangladesh (-1.781). Diminuiscono anche i nuovi arrivi dall'Ucraina che esce dalla graduatoria dei primi 10, nella quale rientra invece l'Egitto.

La componente femminile rappresenta nel 2016 poco più del 40% dei nuovi flussi. Il peso relativo delle migrazioni femminili resta però elevato per gli ingressi per motivi familiari (quasi il 59%) e per studio (57,3%). L'incidenza di donne sui nuovi flussi invece si attesta intorno al 36,3% nel caso dei motivi di lavoro. Le donne incidono poco sui flussi in ingresso per motivi umanitari o di asilo politico nel 2016 (11,6%).

Il profondo mutamento delle motivazioni di ingresso in Italia, rilevato a livello generale, si ritrova anche quando si considerano le prime dieci cittadinanze. Nel 2016 per otto delle prime dieci collettività (per numero di ingressi) l'incidenza dei permessi concessi per lavoro resta sotto l'8%; la motivazione lavoro assume maggiore rilevanza solo per gli Stati Uniti d'America (36,7%)⁴, paese per il quale è anche la principale motivazione di ingresso, e per l'India (15,7%). Per Albania ed Egitto gli ingressi per lavoro sono rispettivamente 7,2% e 7%. Per tutti gli altri primi 10 paesi resta al di sotto del 5%.

Per quattro delle dieci collettività la motivazione principale di arrivo in Italia riguarda i motivi umanitari e l'asilo politico; si tratta della Nigeria (83,4%), del Pakistan (71,0%), del Senegal (62,7%) e del Bangladesh (53,0%). Per Marocco (85,4%), Albania (68,9%), India (66,6%), Egitto (60,1%) il motivo più rilevante è il ricongiungimento familiare.

⁴ I cittadini statunitensi risultano i primi per nuovi permessi concessi per motivo di lavoro. Questi nuovi flussi si concentrano perlopiù nelle aree circostanti le basi militari.

PROSPETTO 2. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2015 E NEL 2016, PRIME DIECI CITTADINANZE E MOTIVO DEL PERMESSO. Anni 2015 e 2016, valori assoluti e percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	MOTIVO DEL PERMESSO				
		Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altri motivi
2016						
Nigeria	20.740	0,4	11,6	0,5	83,4	4,1
Albania	17.517	7,2	68,9	1,9	1,3	20,8
Marocco	17.493	4,9	85,4	0,7	5,7	3,3
Pakistan	15.585	1,6	24,0	1,7	71,0	1,7
Cinese, Repubblica Popolare	12.118	4,0	52,7	36,3	4,0	3,0
India	9.560	15,7	66,6	9,4	3,2	5,0
Bangladesh	8.881	2,3	37,4	0,8	53,0	6,4
Senegal	8.815	1,8	30,7	0,2	62,7	4,7
Stati Uniti d'America	8.185	36,7	31,2	26,1	0,0	6,1
Egitto	7.687	7,0	68,6	3,1	4,7	16,6
Altri Paesi	100.353	4,5	42,4	8,5	36,8	7,7
Totale	226.934	5,7	45,1	7,5	34,3	7,3
2015						
Marocco	17.281	8,8	83,1	0,8	1,7	5,5
Nigeria	17.074	1,8	11,0	0,8	80,5	6,0
Albania	16.813	6,9	64,3	2,4	1,8	24,7
Cinese, Repubblica Popolare	15.084	7,2	53,1	34,3	2,0	3,3
Pakistan	14.437	6,6	31,0	2,0	59,4	1,1
India	11.762	22,9	60,6	9,8	1,6	5,1
Bangladesh	10.662	9,6	35,7	1,1	47,7	6,0
Ucraina	10.543	8,8	47,8	2,5	29,0	11,9
Stati Uniti d'America	10.007	31,6	31,9	29,3	0,0	7,2
Senegal	9.844	4,5	35,3	0,3	55,0	4,9
Altri Paesi	105.429	8,0	42,6	11,8	28,8	8,8
Totale	238.936	9,1	44,8	9,6	28,2	8,3

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Richiedenti asilo ancora in aumento

Da alcuni anni il nostro Paese si trova a dover gestire l'impatto di ingenti ondate migratorie - non facilmente prevedibili - principalmente legate alla ricerca di asilo e protezione da parte di persone in fuga da conflitti e persecuzioni. Si tratta di flussi consistenti che mettono a dura prova il sistema di accoglienza. In base ai dati del Ministero dell'Interno⁵, nel 2016 sono sbarcati sulle coste italiane 181.436 migranti e sono state presentate quasi 124 mila istanze di protezione internazionale.

I nuovi permessi concessi a persone arrivate in Italia in cerca di asilo politico e protezione umanitaria⁶ sono aumentati nel 2016 del 16% circa rispetto all'anno precedente. I flussi in ingresso per motivi umanitari hanno caratteristiche molto peculiari rispetto alle altre migrazioni, tali

⁵ http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31_dicembre_2016.pdf

⁶ I dati che si riportano sono quelli relativi ai permessi di soggiorno concessi per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari. Diversi sono i dati delle richieste di asilo presentate alla Commissione. Il rilascio del permesso non segue in maniera immediata la presentazione della richiesta.

specificità cambiano spesso da un anno all'altro sotto l'influenza di eventi contingenti e spesso improvvisi.

La composizione di genere dei richiedenti asilo è particolarmente squilibrata, nell'88,4% dei casi si tratta di uomini. La quota di donne più elevata, poco meno del 24%, si registra per la Nigeria, scende al 12% per la Costa d'Avorio e si colloca sotto il 3% per tutte le principali collettività arrivate in Italia in cerca di protezione. I minori rappresentano il 3,2% dei flussi in ingresso per queste motivazioni.

La graduatoria delle cittadinanze per numero di arrivi vede al primo posto la Nigeria (17.306) che da sola copre oltre il 22% dei nuovi ingressi per queste motivazioni. Dalla graduatoria delle prime 10 cittadinanze esce l'Ucraina ed entra la Guinea che in un anno fa registrare un incremento del 163,3% dei permessi rilasciati per queste motivazioni. Per molte cittadinanze gli ingressi per motivi legati all'asilo sono prioritari rispetto alle migrazioni per lavoro o ricongiungimento familiare. In particolare per Mali, Gambia e Afghanistan gli ingressi per asilo hanno un peso superiore al 90%.

Il Nord-ovest accoglie il 24,4% dei richiedenti asilo e delle persone sotto protezione umanitaria e il Nord-est il 23,6%; il 16,6% dei nuovi permessi per asilo sono stati rilasciati nel Centro Italia. Il Mezzogiorno, con il 35,5% dei permessi, è l'area che accoglie la percentuale più elevata di questi nuovi flussi, per i quali rappresenta senz'altro la porta di ingresso principale. Nella ripartizione la Sicilia assume un ruolo di primo rilievo con il 10,1% dei nuovi permessi concessi ma, a seguito della redistribuzione sul territorio, da due anni ha perso il primato, superata dalla Lombardia che accoglie il 14,6% dei nuovi flussi.

Le province più interessate sono nell'ordine: Milano (3.499), Catania (3.234), Napoli (2.564), Roma (2.359) e Bologna (1.813). Rispetto all'anno precedente perdono rilevanza Torino e Crotone che non sono più tra le prime cinque, mentre Catania cresce del 120%.

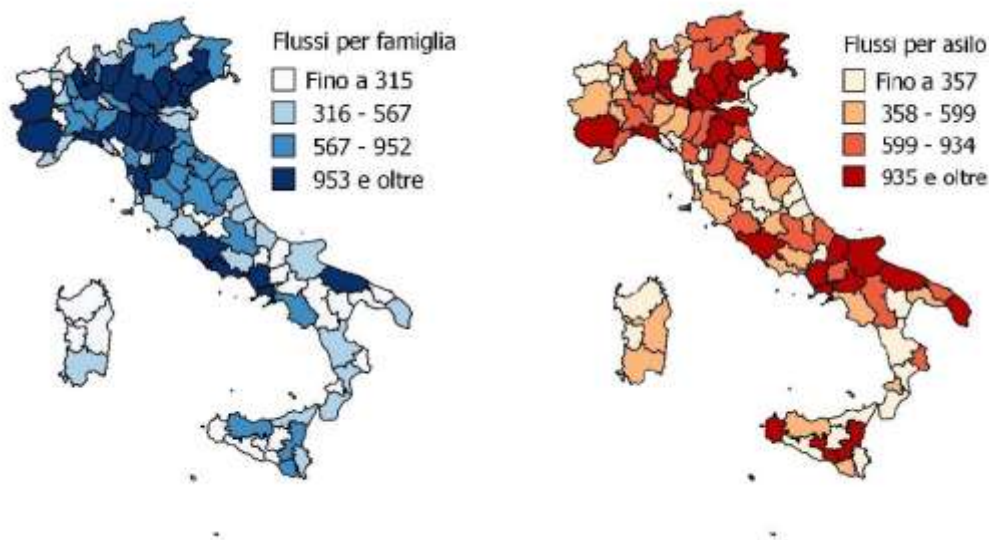
PROSPETTO 3. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA PER ASILO POLITICO E MOTIVI UMANITARI NEL 2016, INDICATORI PRIME DIECI CITTADINANZE. Anno 2016, valori assoluti e percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	VALORI ASSOLUTI	COMPOSIZIONE PERCENTUALE	QUOTA DI MASCHI	VARIAZIONE % RISPETTO AL 2015	QUOTA DI PERMESSI PER ASILO SUL TOTALE DEI PERMESSI	QUOTA DI MINORI
Nigeria	17.306	22,2	76,1	26,0	83,4	2,5
Pakistan	11.063	14,2	99,1	29,1	71,0	0,7
Gambia	6.529	8,4	98,4	-9,7	91,6	5,3
Senegal	5.527	7,1	98,2	2,1	62,7	2,5
Mali	4.865	6,2	98,7	-7,2	95,2	2,3
Bangladesh	4.709	6,0	99,6	-7,4	53,0	1,8
Costa d'Avorio	4.620	5,9	88,0	84,7	84,9	2,5
Guinea	3.541	4,5	98,6	163,3	89,5	3,2
Ghana	3.233	4,1	97,4	11,6	74,1	2,0
Afghanistan	2.577	3,3	98,3	-30,9	91,0	1,6
Altri Paesi	13.957	17,9	72,7	42,3	9,7	6,9
Totale	77.927	100,0	88,4	15,8	34,3	3,2

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Dal confronto tra la distribuzione territoriale dei flussi in ingresso per motivi di famiglia e quella dei nuovi permessi rilasciati per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari emerge chiaramente il dualismo italiano rispetto all'accoglienza (Figura 1). Al Centro-nord si mette in luce il modello migratorio della stabilità, alimentato soprattutto da nuovi flussi per ricongiungimento familiare. Nel Mezzogiorno è evidente la situazione di emergenza con ingressi rilevanti per asilo e un numero più contenuto di migrazioni di tipo familiare.

FIGURA 1. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2016 PER MOTIVI FAMILIARI E PER ASILO POLITICO E MOTIVI UMANITARI. (a) Anno 2016, Province, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio del permesso di soggiorno.

Le famiglie dei cittadini non comunitari

Le famiglie⁷ con almeno un cittadino non comunitario sono oltre 1 milione e 300 mila, quelle "miste" in cui c'è almeno un italiano sono oltre 328 mila (il 24,5% del totale), di cui 252 mila con intestatario del foglio di famiglia italiano.

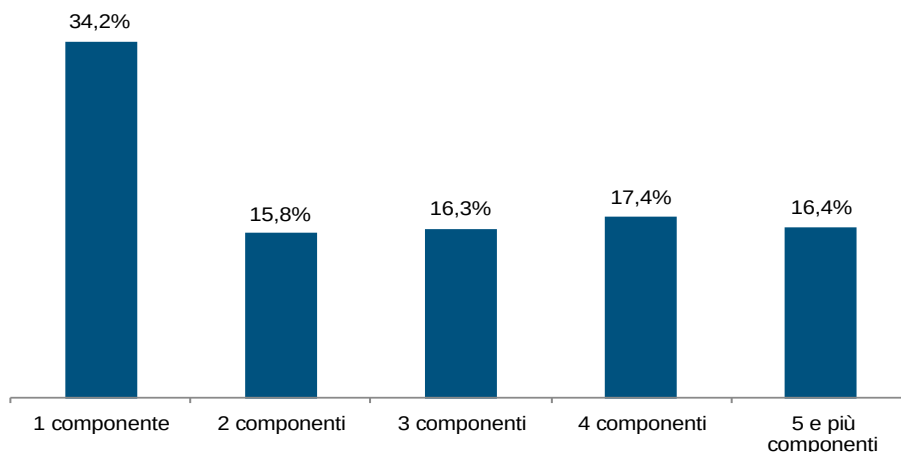
Considerando tutti i cittadini non comunitari che vivono in famiglia, si stima che il 34,2% viva da solo, il 15,8% in famiglie di 2 componenti, il 16,3% in famiglie di 3 componenti, il 17,4% in famiglie di 4 componenti, oltre il 16%, infine, si colloca in famiglie con 5 componenti e più (Figura 2).

Considerando solo le famiglie con intestatari del foglio di famiglia non comunitari si può notare che, subito dopo le famiglie unipersonali, che coprono oltre il 34% del totale, assumono rilievo le coppie con figli che rappresentano il 20%. Le famiglie monogenitore sono il 5,6% del totale (Prospetto 4).

Per quasi tutte le prime 10 collettività prevalgono le famiglie unipersonali, in particolare per gli ucraini rappresentano il 69,3%. Soltanto per gli albanesi si registra una prevalenza di coppie con figli (39%) mentre le famiglie unipersonali restano sotto al 17%. Anche per i marocchini le coppie con figli sono una tipologia molto diffusa anche se non prevalente, oltre il 29%. Le famiglie monogenitore sono particolarmente rilevanti per i peruviani e i moldavi. Per i cinesi assumono grande importanza le forme familiari più complesse raggruppate nella modalità "altro".

⁷ Per la prima volta attraverso l'integrazione dell'archivio dei permessi di soggiorno con quello delle liste anagrafiche comunali, è stato possibile fornire statistiche relative alla situazione familiare dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia (cfr. nota metodologica).

FIGURA 2. FAMIGLIE CON ALMENO UN CITTADINO NON COMUNITARIO REGOLARMENTE SOGGIORNANTE PER NUMERO DI COMPONENTI. Anno 2017, valori percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati delle Liste Anagrafiche Comunali

PROSPETTO 4. FAMIGLIE CON ALMENO UN CITTADINO NON COMUNITARIO REGOLARMENTE SOGGIORNANTE PER TIPOLOGIA E CITTADINANZA DELL'INTESTATARIO DEL FOGLIO DI FAMIGLIA (PRIME 10 CITTADINANZE). 1° gennaio 2017, valori percentuali

PAESE DI CITTADINANZA	FAMIGLIE UNIPERSONALI	COPPIE	COPPIE CON FIGLI	COPPIE CON FIGLI E ALTRI	MONOGENITORE	FAMIGLIE CON ALMENO UN ITALIANO*	ALTRO	TOTALE
Marocco	31,6	4,9	29,4	4,4	6,1	8,5	15,0	100,1
Albania	16,9	5,0	39,0	9,2	5,4	9,7	14,7	100,1
Ucraina	69,3	4,5	6,0	1,0	6,6	4,3	8,4	100,1
Cinese, Repubblica Popolare	29,5	4,8	18,2	5,1	9,5	4,3	28,6	100,1
Filippine	37,2	8,1	22,1	3,9	8,3	7,4	12,9	100,1
Moldova	45,0	4,4	18,2	2,9	10,6	4,8	14,1	100,1
Bangladesh	61,0	3,4	15,3	3,1	3,0	1,5	12,7	100,1
India	39,3	5,7	26,4	5,8	4,4	3,1	15,2	100,1
Sri Lanka (ex Ceylon)	40,4	8,1	24,2	3,6	5,9	3,1	14,7	100,1
Perù	41,2	4,3	15,6	2,5	13,1	8,7	14,6	100,1
Egitto	53,3	2,8	23,8	1,9	4,2	3,3	10,6	100,1
Altri Paesi	45,3	4,6	17,2	2,9	6,8	9,2	14,0	100,1
Totale	42,1	4,9	20,7	3,8	6,8	7,0	14,6	100,1

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati delle Liste Anagrafiche Comunali

*Nella tabella sono state considerate le famiglie con intestatario di famiglia non comunitario

Le famiglie unipersonali sono la forma familiare più diffusa in tutte le ripartizioni e assumono particolare rilievo nelle isole, per la funzione di porta di ingresso dei nuovi flussi che queste rivestono. Le famiglie con almeno un italiano sono leggermente più diffuse nel Nord-est rispetto alle altre ripartizioni. Le coppie con figli sono più presenti al Nord dove la stabilizzazione dei processi migratori da tempo ha trasformato i percorsi di integrazione dei singoli in percorsi familiari.

PROSPETTO 5. FAMIGLIE CON ALMENO UN CITTADINO NON COMUNITARIO REGOLARMENTE SOGGIORNANTE PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE DI RESIDENZA. 1° gennaio 2017, valori percentuali

RIPARTIZIONE	FAMIGLIE UNI PERSONALI	COPPIE	COPPIE CON FIGLI	COPPIE CON FIGLI E ALTRI	MONOGENITORE	FAMIGLIE CON ALMENO UN ITALIANO	ALTRO	TOTALE
Nord-ovest	31,6	4,1	18,5	2,9	5,9	25,4	11,5	100,0
Nord-est	29,9	3,3	17,7	3,7	5,1	27,0	13,4	100,0
Centro	39,2	3,9	14,9	3,2	5,8	22,0	11,1	100,0
Sud	39,0	5,5	13,9	2,5	5,5	22,6	11,0	100,0
Isole	41,7	4,0	14,9	2,7	4,1	21,1	11,4	100,0
Totale	34,2	4,0	16,8	3,1	5,6	24,5	11,8	100,0

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati delle Liste Anagrafiche Comunali

Meno stabili i nuovi flussi di migranti

L'Italia si trova a gestire contemporaneamente due aspetti profondamente diversi del panorama migratorio attuale: da una parte la stabilizzazione delle presenze testimoniata soprattutto dalle crescenti acquisizioni di cittadinanza, dall'altra l'aumento di nuove presenze che danno segnali di minore stabilità sul territorio. Da un'analisi realizzata dall'Istat sui migranti entrati con la regolarizzazione prevista ai sensi delle leggi 189/2002 e 222/2002 – arrivati perlopiù nei due anni successivi ai provvedimenti - risulta che oltre l'82% era ancora in Italia al 1° gennaio 2014. Un'analisi più recente relativa agli entrati nel 2007 mette in luce che quelli ancora presenti al 1° gennaio 2013 erano circa il 68,2%.

Un'analisi di tipo longitudinale sui flussi più recenti conferma la tendenza ad una maggiore volatilità della presenza. Tra i migranti giunti in Italia nel 2012, il 53,4% è ancora presente in Italia al 1° gennaio 2017. Coloro che arrivano in cerca di asilo politico hanno una permanenza più bassa rispetto agli altri migranti: restano in Italia nel 51,5% dei casi. Anche coloro che sono giunti per famiglia restano in Italia solo per il 65,8% (Prospetto 6).

Si tratta, quindi, di quote di stabilizzati inferiori rispetto a quelle che si registravano nel caso degli entrati attraverso i processi di regolarizzazione emanati nel 2002 e anche di quelle rilevate per gli ingressi del 2007.

L'83% delle persone entrate nel 2012 che hanno un permesso di soggiorno ancora valido risulta iscritto in un'anagrafe comunale al 1° gennaio 2017. Le quote di iscritti in anagrafe risultano più contenute, oltre che per gli studenti, per coloro che giungono in Italia in cerca di protezione umanitaria e asilo politico.

Risultano numerosi anche gli spostamenti, quasi il 23% di coloro che sono entrati nel 2012 sono registrati in un'anagrafe di una provincia diversa da quella di ingresso. Gli spostamenti sono minimi per le persone entrate per famiglia e massimi per i richiedenti asilo, le persone entrate per motivi umanitari e altre forme di protezione, per le quali la quota di persone spostate arriva al 49,9%.

PROSPETTO 6. INGRESSI 2012 PER PRESENZA NELLO STOCK 2017, PRESENZA IN LAC, MOBILITÀ E MOTIVO DEL PERMESSO

MOTIVO DEL PERMESSO	% PRESENTI NELLO STOCK AL 1° GENNAIO 2017 (a)	PRESENTI IN LAC AL 1° GENNAIO /2017 (b)	QUOTA DI ISCRITTI IN ANAGRAFE AL 1° GENNAIO 2017 IN UNA PROVINCIA DIVERSA DA QUELLA DI CONCESSIONE DEL PRIMO PERMESSO NEL 2012 (c)
Lavoro	54,9	84,5	30,0
Famiglia	65,8	87,0	14,8
Studio	19,5	63,8	28,6
Asilo/Protezione	51,5	73,1	49,9
Altro	37,7	81,9	21,1
Totale	53,4	83,9	22,8

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) Collettivo di riferimento: ingressi 2012 con codice fiscale valido: 182.682 permessi.

(b) Collettivo di riferimento: ingressi 2012 con codice fiscale valido presenti nello stock 01/01/2017: 97.624 permessi.

(c) Collettivo di riferimento: ingressi 2012 con codice fiscale valido presenti nello stock 01/01/2017 e in LAC 01/01/2017: 81.909 permessi.

Nuovi italiani: sempre più acquisizioni di cittadinanza per i minori

Il numero di cittadini non comunitari che decidono di diventare italiani ha subito negli ultimi anni un forte incremento: le acquisizioni di cittadinanza italiana sono passate da meno di 50 mila nel 2011, quando rappresentavano l'1,7% dei cittadini non comunitari residenti, a quasi 185 mila nel 2016⁸, il 5,3% dell'attuale popolazione non comunitaria residente.

Nel periodo considerato, non solo sono aumentate le acquisizioni ma è anche cambiato notevolmente il profilo dei nuovi cittadini e la tipologia di accesso alla cittadinanza italiana. In questi ultimi anni, infatti, le acquisizioni per residenza e quelle per trasmissione dai genitori ed elezione al compimento del diciottesimo anno di età, nel 2016 riguardano più del 90% del totale delle acquisizioni; quelle per matrimonio che nel 2011 e 2012 sfioravano il 30%, pur restando stabili in valore assoluto, sono sempre meno rilevanti in peso percentuale e nel 2016 rappresentano solo il 9% circa del totale.

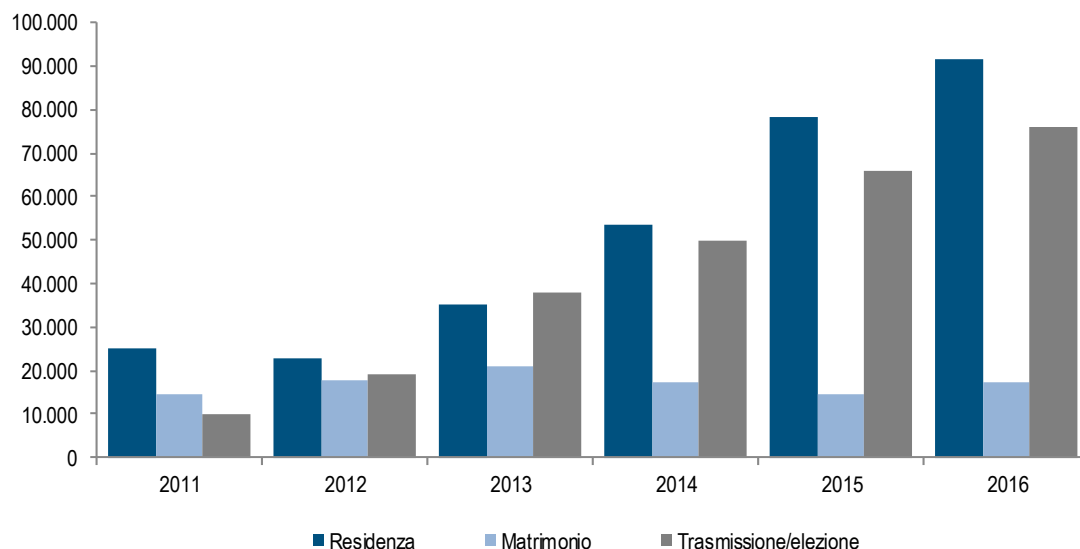
Particolarmente rilevante è stato l'incremento delle acquisizioni di coloro che ricevono la cittadinanza per trasmissione dai genitori e di coloro che, nati nel nostro Paese, al compimento del diciottesimo anno di età, scelgono la cittadinanza italiana: sono passati da circa 10 mila nel 2011 a quasi 76 mila nel 2016, con una crescita costante e molto sostenuta (Figura 3).

Le tendenze evidenziate si riflettono naturalmente sulla struttura per età di coloro che acquisiscono la cittadinanza italiana: mentre nel 2011 solo il 32,3% dei neo-italiani aveva meno di 30 anni, nel 2016 gli *under 30* sono stati quasi 95 mila e rappresentando il 51,3% del totale; si deve sottolineare che circa 61 mila dei giovani nuovi cittadini sono nati in Italia. Si tratta quindi di un numero sempre più rilevante di giovani che ogni anno transitano dalla cittadinanza straniera in quella italiana, e nel corso dell'ultimo anno, nel 67% circa dei casi, tale passaggio è avvenuto senza che gli interessati abbiano mai vissuto direttamente l'esperienza migratoria (Prospetto 7).

⁸ I cittadini stranieri comunitari divenuti italiani nel 2016 sono stati 16.953. Nel testo si fa riferimento alle sole acquisizioni di cittadini non comunitari residenti in Italia.

FIGURA 3. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER MOTIVO.

Anni 2011-2016 valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Piuttosto eterogenea si presenta la distribuzione delle acquisizioni di cittadinanza a livello territoriale. In valore assoluto, il numero più elevato di acquisizioni di cittadini non comunitari nel 2016 è stato registrato nella provincia di Milano (14.737), seguita da Brescia, Torino e Bergamo, tutte con valori di poco inferiori alle 9 mila acquisizioni. In Sardegna e nelle province di Crotone, Vibo Valentia ed Enna si rileva il numero più basso di nuovi cittadini del 2016. Al Sud e nelle Isole hanno un peso relativo più consistente le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio.

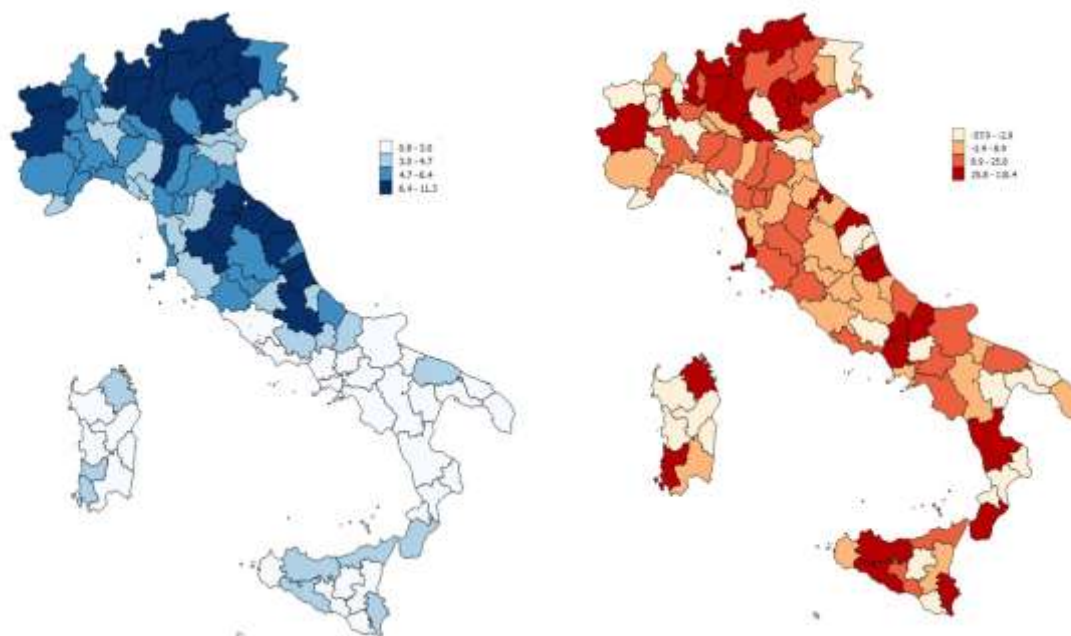
Anche dal punto di vista relativo sono in gran parte le province del Nord a riportare l'incidenza più elevata di neo-italiani sulla popolazione non comunitaria residente: Valle d'Aosta, Vicenza e Treviso hanno fatto registrare più di 10 acquisizioni ogni 100 residenti; tuttavia, anche alcune province delle regioni centrali, Marche e Toscana in particolare, si distinguono per valori elevati: nelle province di Arezzo, Macerata, Ancona e Pesaro-Urbino sono divenuti italiani circa 8 cittadini non comunitari su 100 residenti (Figura 4). Diversa è la situazione territoriale della variazione percentuale rispetto all'anno precedente; nel 2016, soprattutto in varie province delle regioni del Sud e delle Isole si è registrato un forte incremento delle acquisizioni di cittadinanza rispetto al 2015.

PROSPETTO 7. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER SESSO ED ETÀ
Anni 2011-2015 valori assoluti e percentuali

SESSO	CLASSI DI ETÀ						
	Fino a 19	20-29	30-39	40-49	50-59	60 e più	Totale
2011							
Uomini	24.1	8.6	16.8	34.2	13.5	2.8	100.0
Donne	20.3	12.2	30.1	25.1	10.0	2.3	100.0
Totale	22.2	10.5	23.5	29.6	11.7	2.5	100.0
Totale (v.a.=100)	11,048	5,211	11,706	14,769	5,832	1,268	49,834
2012							
Uomini	36.3	7.3	15.9	27.1	11.2	2.1	100.0
Donne	28.2	10.6	29.0	21.7	8.6	2.0	100.0
Totale	32.1	9.0	22.7	24.3	9.9	2.0	100.0
Totale (v.a.=100)	19,277	5,414	13,633	14,594	5,923	1,218	60,059
2013							
Uomini	41.4	6.2	13.3	25.6	11.3	2.2	100.0
Donne	39.4	8.4	23.8	19.0	7.6	1.9	100.0
Totale	40.4	7.3	18.5	22.3	9.5	2.0	100.0
Totale (v.a.=100)	37,997	6,857	17,416	20,952	8,895	1,913	94,030
2014							
Uomini	41.1	6.7	12.9	23.8	12.7	2.8	100.0
Donne	41.4	8.5	19.8	19.2	8.6	2.5	100.0
Totale	41.2	7.6	16.2	21.6	10.7	2.7	100.0
Totale (v.a.=100)	49,666	9,102	19,534	26,039	12,889	3,231	120,461
2015							
Uomini	41.7	8.6	13.5	21.5	11.8	3.0	100.0
Donne	41.5	9.4	17.5	18.8	9.6	3.3	100.0
Totale	41.6	9.0	15.4	20.2	10.7	3.1	100.0
Totale (v.a.=100)	66,062	14,283	24,535	32,027	17,026	4,958	158,891
2016							
Uomini	40.9	9.8	16.5	21.3	9.4	2.2	100.0
Donne	41.4	10.4	18.2	17.8	9.1	3.0	100.0
Totale	41.2	10.1	17.3	19.6	9.2	2.6	100.0
Totale (v.a.=100)	76,044	18,640	31,898	36,213	17,073	4,770	184,638

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

FIGURA 4. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2016 PER 100 RESIDENTI E VARIAZIONE PERCENTUALE 2015-2016. Anno 2016, valori percentuali



Il 52,4% di coloro che acquisiscono la cittadinanza italiana sono maschi. Le modalità di accesso alla cittadinanza tra uomini e donne sono differenti (Figura 5). Gli uomini acquisiscono la cittadinanza italiana prevalentemente per residenza (56,4% dei casi nel 2016), mentre il matrimonio è una modalità pressoché irrilevante (il 2,7%). Negli ultimi due anni, diversamente da quanto avveniva in passato, anche per le donne le acquisizioni di cittadinanza per residenza sono state le più numerose (42%), superando, seppur di poco, le acquisizioni per trasmissione/elezione (41%). Si riduce ulteriormente, rispetto al passato, la quota di procedimenti avviati da cittadine non comunitarie a seguito di matrimonio: sia nel 2015 sia nel 2016 si attesta intorno al 16%, mentre nel 2011 rappresentava più della metà del totale delle acquisizioni femminili. Si tratta di un segnale importante che mette in luce come, l'acquisizione di cittadinanza delle donne stia divenendo sempre più il frutto di un lungo percorso di integrazione e che conferma la trasformazione del nostro Paese in terra di insediamento stabile anche per le donne migranti.

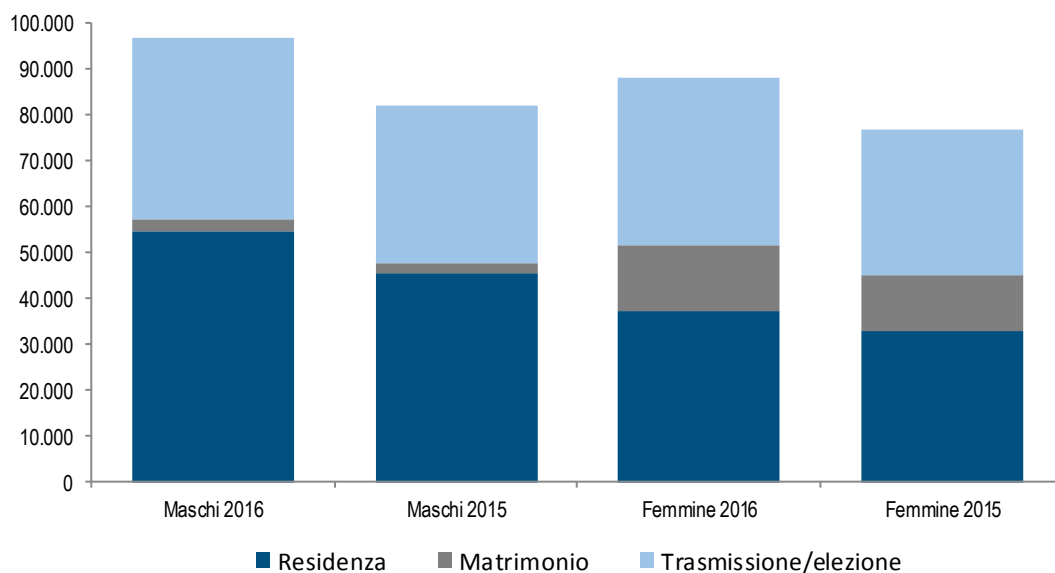
Per quanto concerne le cittadinanze di origine, , anche nel 2016, in linea rispetto al 2015, il numero maggiore di acquisizioni (oltre il 39% del totale annuale) riguarda albanesi (36.920) e marocchini (35.212), collettività storicamente stanziate sul nostro territorio (Figura 6). Seguono, ma con un numero molto più contenuto di provvedimenti, India (9.527) Bangladesh (8.442), Pakistan (7.678) e Repubblica di Macedonia (6.771). Tra il 2015 e il 2016 sono aumentate le acquisizioni di cittadinanza dei brasiliani che verosimilmente diventano italiani in base allo ius sanguinis⁹. Spicca tra i primi dieci paesi l'assenza della Cina, una collettività numerosa e caratterizzata da un periodo di presenza sufficientemente lungo per consentire l'accesso alla cittadinanza per residenza. I cinesi, tuttavia, che già mostrano un accesso più contenuto ai permessi di soggiorno di lungo periodo, con meno di 1.900 provvedimenti di acquisizione, si

⁹ Dai controlli effettuati la percentuale di neocittadini di origine brasiliana che hanno avuto nel 2016 un permesso valido risulta inferiore al 15%. Si può quindi ipotizzare che si tratti di persone che entrano in Italia per acquisire rapidamente la cittadinanza senza bisogno di chiedere un permesso di soggiorno. Un ulteriore indizio è dato anche dal fatto che una quota molto elevata di neocittadini lascia poi il Paese a ridosso dell'acquisizione; motivo per il quale in passato risultava complesso contabilizzare le acquisizioni di cittadinanza dei brasiliani.

collocano solo al ventunesimo posto per numero di nuovi italiani, mostrando poco interesse ad acquisire la cittadinanza.

FIGURA 5. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER MOTIVO E SESSO.

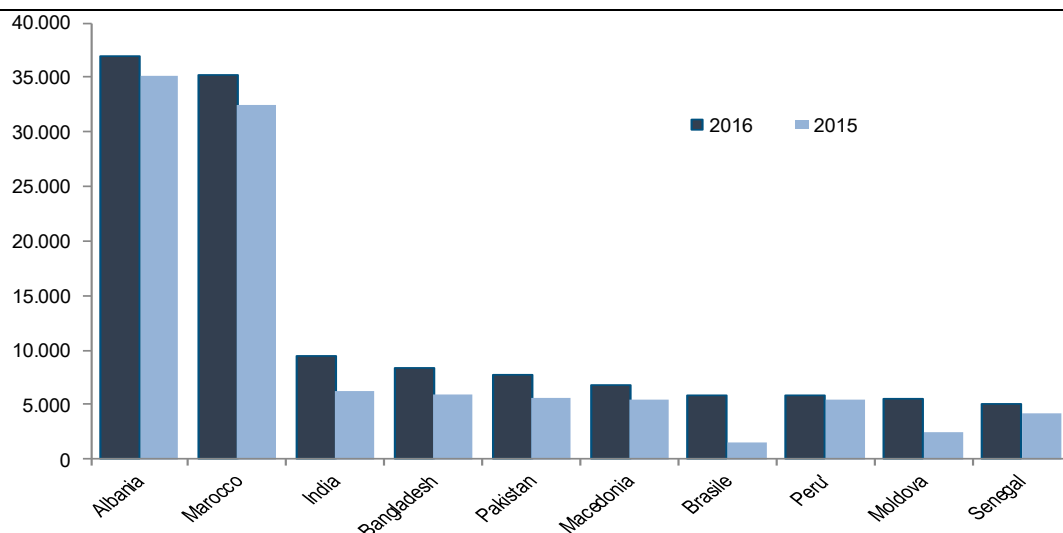
Anni 2015, 2016 valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

FIGURA 6. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PRINCIPALI CITTADINANZE.

Anni 2015 - 2016 valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

L'acquisizione di cittadinanza non sempre si traduce in una stabilizzazione sul territorio. Negli anni recenti, infatti, è emersa anche una tendenza dei nuovi cittadini a lasciare l'Italia.

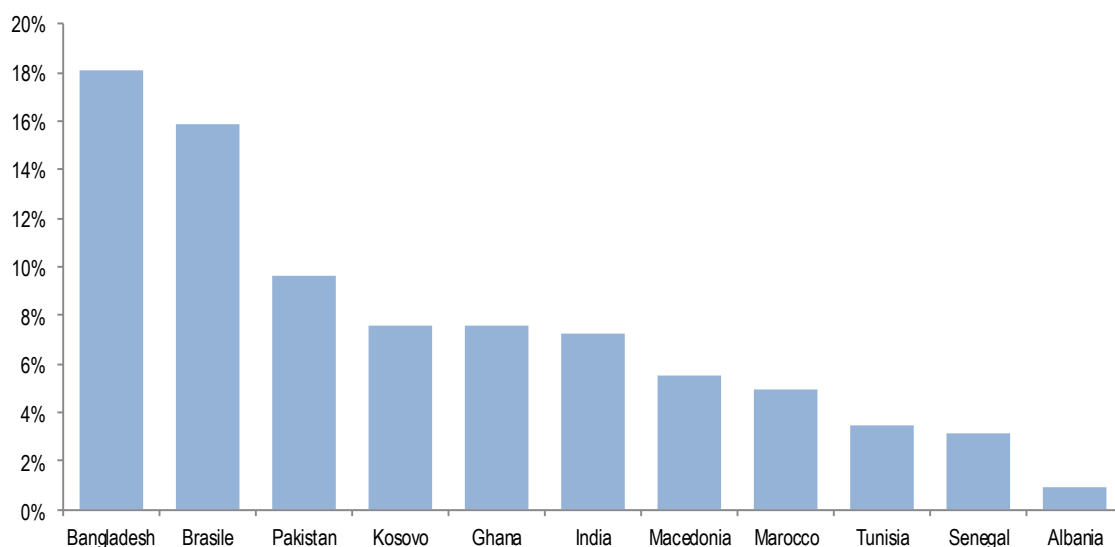
Per comprendere i comportamenti dei nuovi cittadini italiani sono state seguite, con un approccio longitudinale, le “coorti” di coloro che hanno acquisito la cittadinanza tra il 2012 e il 2016 per osservare la loro propensione a lasciare il Paese successivamente all’acquisizione, le caratteristiche di quanti si sono cancellati dall’anagrafe nel periodo considerato e le destinazioni che hanno scelto.

Tra gli oltre 541 mila cittadini non comunitari divenuti italiani tra il 2012 e il 2016¹⁰ hanno trasferito la residenza all’estero nello stesso periodo poco più di 24 mila persone di cui il 54,1% (oltre 13 mila) solo nel 2016. Tra coloro che avevano acquisito la cittadinanza nel 2012 trasferendosi poi all’estero il 42% circa lo aveva fatto nei due anni successivi all’ottenimento della cittadinanza.

Le diverse collettività mostrano una differente propensione all’emigrazione di coloro che sono divenuti cittadini italiani e sono sicuramente i cittadini non comunitari i più mobili. Particolarmente mobili risultano le collettività del subcontinente indiano: tre si collocano ai primi cinque posti. Per il Bangladesh si registrano 18 emigrazioni ogni 100 acquisizioni di cittadinanza; per il Pakistan quasi 10 ogni 100 (Figura 7); più contenuti i valori dell’India per la quale si registrano comunque più di 7 trasferimenti ogni 100 acquisizioni. I brasiliani sono la seconda collettività per numero di neo-cittadini che si sono cancellati per l’estero nel periodo di osservazione. Interessante notare che le due collettività che più si avvalgono dell’acquisizioni di cittadinanza, quella marocchina e quella albanese, emigrano molto meno frequentemente dopo essere diventati italiani: circa il 5% nel caso dei marocchini e meno dell’1% in quello degli albanesi.

FIGURA 7. INCIDENZA PERCENTUALE DELLE PERSONE TRASFERITE ALL’ESTERO SU COLORO CHE HANNO ACQUISITO LA CITTADINANZA, PER CITTADINANZA PRECEDENTE (PRIMI 10 PAESI NON COMUNITARI)

Anni 2012-2016 valori percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell’Interno e dati dei Trasferimenti di residenza

¹⁰ Vengono considerati esclusivamente i record con codice fiscale valido (l’87,6% del totale) per rendere possibile l’aggancio tra gli archivi delle acquisizioni di cittadinanza e quello delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

Glossario

Acquisizione di cittadinanza:

Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori: I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma ad esempio prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei

mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). È venuta quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

Coorte di ingressi. È l'insieme dei cittadini entrati in Italia in un determinato anno.

Ingressi di cittadini non comunitari. Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Iscritti sul permesso di un familiare. Non tutti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono titolari di un permesso di soggiorno. Alcune persone soggiornano regolarmente nel nostro Paese perché iscritte sul permesso di un familiare. Questo tipo di situazione si verifica soprattutto (ma non solo) per i minori che possono essere:

- a) “non accompagnati”, se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;
- b) “accompagnati”, minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

Motivo del permesso. I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia - Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo - Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo - Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi Umanitari - in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.

Altri motivi - esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e “altro”; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

Soggiornanti di lungo periodo. Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla Direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

Nota metodologica

Descrizione dei dati

Dai primi anni Novanta fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

A partire dai dati di stock riferiti al 1° gennaio 2017 il 42,4% dei minori ha un permesso individuale; nei nuovi permessi rilasciati nel 2016 il 97,5% dei minori ha un permesso individuale. Questo ha consentito di migliorare le procedure di validazione.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Per quanto concerne le acquisizioni di cittadinanza l'Istat a partire dai dati riferiti al 2011 realizza delle stime utilizzate anche per la fornitura ad Eurostat dei dati richiesti in base al Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Le stime vengono elaborate a partire da un ampio set di informazioni costituito: a) dalla rilevazione di fonte amministrativa dei giuramenti e delle concessioni di cittadinanza gestita dal Ministero dell'Interno, b) dalla "Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" effettuata dall'Istat, c) dalle liste anagrafiche comunali (LAC) raccolte dall'Istat.

Processo di validazione e ricodifica

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno la procedura di validazione dei dati viene condotta attraverso controlli di coerenza interni e con altre fonti. Particolare cura viene dedicata all'individuazione di permessi duplicati e di individui che non appartengono più al collettivo di riferimento. Le procedure di record linkage effettuato con dati provenienti da archivi differenti hanno consentito, nel tempo, di migliorare l'accuratezza dei dati dell'archivio dei permessi di

soggiorno. Il linkage con l'archivio delle acquisizioni di cittadinanza (cfr. sotto) ad esempio ha consentito di eliminare più tempestivamente dal dataset coloro che, pur avendo acquisito la cittadinanza italiana, non sono ancora stati cancellati dall'archivio dei permessi di soggiorno.

Alla fine delle procedure di controllo si opera una ricodifica delle variabili in base alle classificazioni ufficiali diffuse dall'Istituto.

Anche per le acquisizioni di cittadinanza, prima di procedere alle stime, vengono effettuati controlli di coerenza interna e tra le tre diverse fonti utilizzate.

Procedure di stima

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza, anche al fine di rispondere alle esigenze del Regolamento (CE) 862/2007, art.4, l'Istat produce, a partire dai dati riferiti all'anno 2011, delle stime che consentono di avere informazioni sulle caratteristiche di coloro che acquisiscono la cittadinanza (cittadinanza precedente, sesso, età) e sulle modalità di acquisizione.

La necessità delle stime nasce dal fatto che i dataset del Ministero dell'Interno, riferiti ai giuramenti e alle concessioni della cittadinanza non consentono la piena copertura del fenomeno; da una parte perché non prendono in considerazione le acquisizioni dei minori ai quali il diritto viene trasmesso dai genitori e quelle dei nati in Italia da genitori stranieri che al diciottesimo anno di età decidono di acquisire la cittadinanza, dall'altra, anche perché Il Ministero dell'Interno segnala per i giuramenti l'incompleta copertura della rilevazione.

La rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera condotta dall'Istat e che attualmente fornisce il dato ufficiale sulle acquisizioni di cittadinanza in Italia raccoglie dati in forma aggregata e non consente di avere informazioni sulle caratteristiche degli individui (fatta eccezione per il genere) e sulle modalità di acquisizione.

Si deve, inoltre, considerare che tra le concessioni della cittadinanza e l'effettiva acquisizione esiste uno scarto temporale del quale si deve tenere conto accostando i dati provenienti dalle diverse fonti.

Le liste anagrafiche comunali (LAC) attualmente vengono utilizzate a supporto delle rilevazioni ufficiali.

La procedura di stima prevede l'utilizzo integrato delle differenti fonti per la creazione di un dataset unico costituito da record individuali.

Il primo passo consiste nell'unione del dataset dei giuramenti con le acquisizioni individuate attraverso il confronto tra due LAC riferite ad anni successivi. Il database finale di questo step, dunque, sarà costituito da tutti gli individui che provengono dal dataset dei giuramenti più i neo cittadini individuati attraverso il confronto tra LAC. L'unione dei due dataset consente l'integrazione delle variabili rilevanti per la maggior parte dei casi. Per i minorenni che acquisiscono per trasmissione del diritto dai genitori e i 18-19enni residenti in Italia dalla nascita che acquisiscono per elezione (risultanti da LAC) la modalità di acquisizione viene assegnata deterministicamente.

Il totale e la disaggregazione per provincia e genere viene comunque data dalla rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera che negli anni ha registrato sempre un numero maggiore di acquisizioni di cittadinanza rispetto a quelle rilevate dai diversi archivi.

Laddove non è possibile acquisire le informazioni dai dati disponibili si provvede a imputazione probabilistica delle variabili età, cittadinanza e modalità di acquisizione.

La qualità dei dati provenienti dagli archivi è notevolmente migliorata nel corso degli ultimi anni e per il 2015 solo il 2% dei record individuali ha avuto necessità di essere completato attraverso imputazione probabilistica per le variabili età e cittadinanza e meno del 9% per le modalità di acquisizione. A partire dal report del 2016 non sono compresi nei dati relativi ai cittadini non comunitari i croati, dal momento che la Croazia da luglio 2013 appartiene all'Unione Europea.

Per la stima delle famiglie è stato realizzato un linkage tra i permessi di soggiorno e le liste anagrafiche comunali che ha consentito di ricostruire le condizioni di vita familiari dei cittadini non comunitari.

Per la stima dei naturalizzati che emigrano si è deciso di focalizzare l'attenzione sul periodo temporale che va dall'anno 2012 al 2015. È a partire dal 2012, infatti, che sono disponibili i dati individuali sui cittadini stranieri che decidono di diventare italiani, mentre i dati relativi al 2016 non sono ancora disponibili. È stato quindi costruito un dataset unico di tutti i naturalizzati nel periodo considerato; l'informazione relativa al codice fiscale, necessaria per effettuare il record linkage, è presente per oltre l'85% dei record. Solo questi ultimi sono stati selezionati ottenendo un dataset di più di 405 mila naturalizzati tra il 2012 e il 2015. Nel contempo si è creato un dataset unico per i dati provenienti dal registro delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, selezionando tutti gli individui che nello stesso periodo di riferimento si sono cancellati per l'estero e forniti di codice fiscale (quasi il 91% del totale), ottenendo un dataset finale di oltre 468 mila individui. Il record linkage tra i due dataset effettuato mediante la variabile codice fiscale ha individuato 10.977 persone che dopo aver acquisito la cittadinanza italiana hanno deciso di emigrare in un altro paese.